

## Cinque domande per cinque presidenti

La crisi economica a livello globale, che, in verità, dà qualche segno di timida ripresa, raggiunge con ritardo le professioni tecniche che, in atto, si devono scontrare anche con problemi strutturali legati:

- alle procedure di affidamento;
- alla derogabilità dei minimi di tariffa ed agli attuali ribassi;
- alla dignità della professione;
- alla riforma delle professioni;
- alle misure per superare l'attuale crisi.

Il portale Lavoripubblici.it ha, recentemente, affrontato il tema legato alle libere professioni, alle tariffe ed al massimo ribasso nelle gare di progettazione, riscontrando un acceso coinvolgimento dei lettori che ne hanno manifestamente pronunciato il proprio interesse.

Alla luce della grande partecipazione, che ha portato oltre 1.500 commenti in pochi giorni, si ritiene interessante oltre che necessaria la partecipazione dei maggiori esponenti delle categorie professionali più interessate. Sui cinque problemi precedentemente individuati, hanno annunciato la loro risposta:

- l'arch. **Massimo Gallione**, presidente Consiglio nazionale Architetti PPC;
- l'ing. **Giovanni Rolando**, presidente Consiglio nazionale ingeneri;
- il dott. **Pietro Antonio De Paola**, presidente Consiglio nazionale Geologi;
- l'arch. **Braccio Oddi Baglioni**, presidente Oice;
- l'arch. **Paolo Grassi**, presidente Federarchitetti.

Le risposte potranno essere consultate a partire dell'edizione di lunedì prossimo del portale mentre, oggi, riportiamo, qui di seguito, le cinque domande poste ai cinque presidenti.

### **Sulle procedure di affidamento**

Le procedure di affidamento di incarichi di progettazione, sicurezza, direzione dei lavori e collaudo di importo pari o superiore a 100.000,00 devono in atto, nel rispetto del codice dei contratti, essere rispettose delle regole dettate per i contratti di rilevanza comunitaria mentre la soglia per sottostare a tale obbligo sarebbe di 206.000,00.

Gli incarichi al di sotto della soglia di 100.000,00 Euro devono essere, invece, affidati nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza secondo il criterio del prezzo più basso o il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

In atto, nella quasi totalità dei casi, la scelta delle amministrazioni è quella dell'aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso, senza esclusione automatica delle offerte anormalmente basse e con tale sistema sono stati riscontrati ribassi che hanno raggiunto, nello scorso mese di ottobre, una percentuale pari al 35,4% con una punta massima del 73,00% (Fonte: Oice).

### **Presidente, perchè negli affidamenti degli incarichi il sistema più utilizzato è quello del prezzo più basso e non quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa?**

**R. arch. Paolo Grassi** Per il perpetuarsi di una scelta miope che, nel privilegiare un apparente minore spesa iniziale, paga poi gli interessi nella qualità dei progetti e nella esecuzione, oltre che nei maggiori costi di manutenzione, come dimostra la condizione di degrado di strutture anche pochi anni dopo la realizzazione, posto che vengano utilizzate dopo la rituale "inaugurazione".

Altre misure devono modificare i criteri di accesso al mercato subordinato alle potenzialità economiche delle strutture professionali, ricercando "garanzie" diverse, prevalentemente in termini interprofessionali, ed, ancora, la soppressione della definizione di "opera affine" limitata alla stessa destinazione d'uso, concetto che si caratterizza per l'ingessare le capacità intellettive dei progettisti, creando specialisti monotematici.

## **Sulla derogabilità dei minimi di tariffa e sugli attuali ribassi**

**R. arch. Paolo Grassi** Il decreto "Bersani" del 2006 e le modifiche introdotte nel Codice dei contratti, per ultimo dal terzo decreto correttivo, hanno generalizzato in Italia sia la derogabilità non soltanto ai minimi di tariffa sia la non obbligatorietà dell'utilizzazione delle tariffe stesse come base di riferimento per la determinazione dell'importo a base d'asta.

Sul problema legato ai ribassi "selvaggi" che, in certi casi raggiungono percentuali maggiori del 50% si pone il problema legato alla qualità del servizio offerto dal professionista ma, anche, al ruolo dei Consigli provinciali quando si parla di concorrenza tra i professionisti.

Certo, se per gli affidamenti continua ad essere utilizzato il sistema del prezzo più basso è difficile pensare ad un ripristino delle inderogabilità delle tariffe professionali, ma certamente occorre un minimo di correttivo al fine di riportare i ribassi sui binari di una leale concorrenza.

**Presidente, qual è l'idea del suo Consiglio in merito al problema relativo alla derogabilità dei minimi di tariffa e come pensa che sia possibile evitare i ribassi "selvaggi"?**

**R. arch. Paolo Grassi** Parzialmente in controtendenza con chi considerava e considera ancora oggi una misura sciagurata la soppressione dei minimi tariffari, abbiamo considerato superato il concetto che legava la prestazione professionale ad un mero calcolo aritmetico di più aliquote. Abbiamo ritenuto che fosse il momento di considerare la valutazione della prestazione sia in termini qualitativi sia legata ad altre componenti che avessero la loro incidenza nel determinare il costo base della stessa, quali il tempo previsto e, realmente impiegato, per il suo espletamento e le professionalità e addetti che coinvolte nel complesso delle singole fasi dell'intervento.

Un siffatto sistema sarebbe stato quindi soggetto a elementi di valutazioni sia oggettive, (ciò che è necessario per redigere l'incarico), sia soggettive legate alla valutazione delle specifiche difficoltà annesse, ai tempi occorrenti ed, appunto, i professionisti o dipendenti coinvolti.

Ne deriva una necessaria crescita culturale che fissa i diversi rapporti tra committenza, pubblica o privata e professionisti, rispettivamente con procedura indiretta o trattazione diretta.

Le valutazioni economiche, per una medesima prestazione richiesta, sarebbero diverse in base alle valutazioni assunte ed al confronto con la committenza, ma aderenti ad oneri e utili considerati.

Con ciò, è possibile adottare anche una soluzione all'aspetto che ha assunto maggior rilievo dopo l'avvento della "Bersani", ovvero la individuazione di "minimi", oltre i quali l'offerta è da considerarsi "anomala" e destinata all'esclusione

Per Federarchitetti può essere assunto come riferimento il CCNL dei dipendenti degli studi professionali, di cui siamo co-firmatari all'interno di Confedertecnica, quale indice minimo del costo della prestazione, estendendo ai livelli previsti dallo stesso anche ai componenti libero professionali, fermo restando la discrezionalità soggettive per ogni valutazione della prestazione dei singoli. Vada da sé che costi inferiori rileverebbero lavoro "in nero", sanzionabili con l'esclusione dalla procedura di affidamento.

Lo studio formulato, di cui attendiamo parere sottoposto c/o la Direzione attività Produttive dell'Antitrust e del Ministero di Grazia e Giustizia, riteniamo costituisca un'ipotesi percorribile per portare a soluzione il problema, ma l'impressione avuta è che la tendenza a sollevare e creare problemi prevalga sulla volontà di risolverli. Il ruolo delle OO.Sindacali libero professionali, delle rappresentanze dei "Consumatori" o degli Enti Locali, sarebbero ben definite, così come la collocazione degli Ordini, per un giudizio "terzo" in casi di controversie.

## **Sulla dignità della professione**

In un sondaggio sul problema legato ai ribassi nelle gare di progettazione, lanciato qualche giorno fa dal nostro portale, abbiamo ricevuto migliaia di commenti tra i quali parecchi sono stati centrati sulla mancanza di dignità nella professione quando vengono applicati ribassi eccessivi e molti commenti auspicano, anche, la sospensione dei professionisti che applicano tali ribassi.

Noi crediamo che, dal punto di vista deontologico, in senso stretto, tale strada sia difficilmente praticabile ma ci chiediamo se sia possibile trovare un meccanismo idoneo a ridare dignità alla

professione e ad evitare il disamore degli iscritti nei riguardi degli Ordini; disamore che in un sondaggio ha portato un professionista a scrivere testualmente “Dal momento che non c'è l'obbligo di iscrizione all'ordine dove si è residenti (lo sapevate?) perchè, in massa, per protesta non ci iscriviamo tutti all'ordine che ne sò.. di “”.. e lasciamo sguarniti gli altri ordini e soprattutto senza soldi delle quote? Perchè non mandiamo una lettera di sfiducia al presidente nazionale e andiamo sui giornali? Voglio vedere quando riceve almeno 30.000 lettere di sfiducia se corre subito dai politici a cercare di garantirci! Forse è fantasia ...”

**Presidente, ritiene che un ribasso "selvaggio" tolga dignità alla professione ed in tal caso quali meccanismi crede che possano utilizzare i Consigli provinciali e nazionali degli Ordini per porre rimedio ad un problema definito da tutti veramente grave?**

**R. arch. Paolo Grassi** Il rimedio sta nel trovare una alternativa in tempi rapidi, ed abbiamo dimostrato che una soluzione è possibile anche senza la semplificazione del ritorno dei “minimi”. Su questo gli Ordini possono assumere un ruolo fondamentale attuando un sistema di vigilanza sull'operato delle Amministrazioni e prevedendo sanzioni sia per i RUP che per i professionisti che accettano onorari incongrui inferiori ai limiti individuati. E' questo un voler salvaguardare l'interesse collettivo anche in termini di qualità della produzione progettuale e della correttezza delle procedure.

Noi operiamo a favore di una crescita complessiva delle libere professioni e degli studi, partendo da pari condizioni di accesso al lavoro e con procedure che favoriscano l'inserimento dei giovani, (in numero proporzionale all'importanza delle opere) e forme di sinergia tra studi e società di ingegneria.

Riteniamo che il “numero chiuso”, da molti auspicato, sia un espediente pilatesco che non tiene in conto destinazione e dignità dei giovani, se non come serbatoio di precariato a basso costo.

### **Sulla riforma delle libere professioni**

Si parla ormai da parecchi anni di riforma delle libere professioni ed alla fine del 2007 il CUP ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare a cui hanno fatto seguito altri disegni di legge depositati alla Camera dei Deputati. Il dibattito è in corso in Commissione legislativa e non sappiamo quale sarà l'esito. A nostro avviso qualsiasi riforma dovrebbe essere ispirata all'insegna della “qualità” e della “correttezza deontologica” dell'attività professionale, nell'interesse del cittadino che è, poi, il soggetto più debole da tutelare.

Nella riforma si dovrebbe porre un'attenzione particolare, tra l'altro, alla formazione professionale continua, agli Albi professionali, ai Consigli degli Ordini, al nuovo ruolo ed alle differenti nuove funzioni degli Ordini ed al riconoscimento del ruolo sindacale.

**Presidente, sino a qualche tempo fa le libere professioni tecniche erano molto vicine al CUP che era anche riuscito a presentare una legge di iniziativa popolare. L'attuale posizione delle professioni tecniche sembra più debole. Quali strumenti ritiene, oggi, possano essere utilizzati affinché in questa legislatura veda la luce la riforma delle libere professioni?**

**R. arch. Paolo Grassi** Premesso che non considero assolutamente il CUP rappresentativo del comparto delle libere professioni tecniche, la posizione di queste è debole perché un effettivo riconoscimento delle modifiche rivendicate, sia per le prassi instaurate che per gli aspetti legislativi, pur semplici da attuare, contrastano con interessi politicamente più forti: quali? burocrazia, università, imprese.

Un risultato potrebbe raggiungersi se si attuasse una sinergia di intenti con le componenti ordinistiche, quali garanti collettive dei processi procedurali e quelle sindacali, quali parti sociali ufficialmente riconosciute, a tutela degli aspetti riguardanti le attività professionali, anche con il sostegno delle casse di Previdenza.

Le proposte sulla riforma delle professioni sono state finora formulate con il “copia e incolla”, evitando di toccare i punti più sensibili, anche nell’ottica, errata, di concentrare più funzioni, anche fra loro incompatibili, all’interno delle strutture ordinistiche.

Riteniamo che vadano chiaramente esplicitati i differenti ruoli tra sindacati ed Ordini perché le rispettive funzioni possano essere espletate prive delle contraddizioni attuali ma in sinergia; che vada riconosciuto autonomia di percorso del comparto libero professionale, fin dalla composizione degli Albi e dei Consigli, nella formazione, nel rispetto ed indipendenza dei ruoli pubblico ed autonomo.

### **Sulle procedure per superare l’attuale crisi**

L’attuale crisi economica sta mettendo in ginocchio il sistema delle libere professioni ponendo il grave problema legato alla possibile chiusura di parecchi studi professionali.

Liberalizzazione delle parcelle, spietata concorrenza tra professionisti disposti ad accettare condizioni senza profitto, contratti favorevoli sempre più spesso per i committenti, ritardi dei pagamenti, riduzione di occasioni professionali nel settore pubblico e incertezze da parte della committenza privata, ma anche l’investimento (a fondo perduto) nella definizione del progetto e le spese di gestione dello studio, condizionano, oggi, in maniera drammatica le libere professioni.

**Presidente, quali possono essere, secondo Lei tre possibili risposte all’attuale crisi delle libere professioni?**

**R. arch. Paolo Grassi** 1)-**Riforme legislative: A)** di sostanziali modifiche al T.U. sui LL.PP., eliminando le attività progettuali previste ancora all’interno delle stazioni appaltanti con tutte le distorsioni che ne derivano ben segnalate dalla stessa Autorità di Vigilanza; creando momenti di sinergia che possano giovare all’esplicitarsi delle procedure, riconsegnando i collaudi ai professionisti esterni per evitare la prassi dell’autocontrollo e liberando opportunità di lavoro.

**B) riforma delle professioni** con chiaro riferimento agli status professionali ed ai differenti ruoli Ordinistici e dei sindacati professionali.

2)-**Provvedimenti legislativi**, ad esempio, quelli recentemente proposti da Federarchitetti come: -  
-lettera liberatoria a saldo dell’onorario quale atto necessario al completamento dell’istruttoria dei permesso di costruzione o DIA;  
-semplificazione, con l’istituzione di soli Albi Provinciali, eliminando quelli Comunali, forieri di un chiuso sistema clientelare di “architettura municipale”;  
-la revisione dell’istituzione dei concorsi di progettazione e, dei concorsi di idee, se privi di prospettive di realizzazione ma come sola acquisizione nell’archivio dell’ente locale;  
-incrementare l’attività di tirocinio retribuito negli studi ed implicazione dei giovani in numero proporzionale all’importo delle opere;  
-disciplinari tipo nazionali.

3)- **Diversi comportamenti** di soggetti quali: le Banche, che negano supporto all’attività professionale, la Magistratura, che con tempi biblici induce a transazioni che taglieggiano gli onorari maturati, la classe politica che deve pur risolvere problematiche di comparti determinante sulla qualità della vita e dei rapporti tra istituzioni e cittadini. in un’ottica non clientelare o economica e non sfuggendo ad un democratico confronto con le rappresentanze professionali. Non ultimo, si auspica un rinnovato impegno di supporto alla crescita delle condizioni dei liberi professionisti da parte di **Inarcassa**.

Invitiamo tutti i professionisti a leggere le risposte dei Presidenti che saranno pubblicate a partire da Lunedì prossimo e a partecipare al nostro sondaggio, fornendo una loro risposta alle suddette domande, in modo da rendere partecipi i nostri rappresentanti delle idee provenienti dalla base al fine aprire un tavolo di concertazione virtuale che dia una risposta condivisa ad un problema comune a tutte le professioni tecniche.